Giuseppe Barbaglio ci ha lasciato

la redazione di Tempi di Fraternità

in "Tempi di Fraternità" di maggio 2007

Mercoledì 28 marzo scorso è mancato Giuseppe Barbaglio, biblista tra i più noti, che con l'insegnamento e gli scritti ha illuminato la mente ed il cuore di molti sia sul piano umano sia nella fede. Il suo lavoro di ricerca è cominciato alla fine degli anni '60. Numerose le sue opere. Curava due collane di argomento biblico presso le Edizioni Dehoniane: *La Bibbia nella storia* e *Scritti delle origini cristiane* (con Romano Penna). Ha rieditato le *Schede Bibliche Pastorali,* 8 voll., Dehoniane, Bologna, 1982-1987.

La lunga sequenza di testi su Gesù e Paolo, che lo hanno impegnato per tutta la sua vita di studioso, porta spesso il sottotitolo "una ricerca storica". Inserendosi in una corrente di studi storico-critici biblici, diffusa in Europa e negli Stati Uniti, Barbaglio voleva dare fondamento storico ed umano alla fede, pur essendo questa dono gratuito di Gesù Cristo e di Dio. Analizzando i libri canonici della Bibbia e tutti i testi secolari e laici dell'epoca, ha messo in luce, dei personaggi biblici, il valore autonomo della loro storicità ed umanità, senza le quali la religiosità diventa fonte di devozioni lodevoli che rischiano però di perdere l'ancoraggio reale della fede autentica. Per questo suo sguardo sull'umano, prima ancora che sulla fede, parlava ai laici ed ai credenti.

Il risultato ultimo delle sue ricerche è il testo *Gesù di Nazaret e Paolo di Tarso, confronto storico,* del quale segue la recensione.

Barbaglio ha seguito durante la sua lunga attività diverse esperienze di comunità di base sia nel nord Italia dal quale proveniva - era nato a Crema nel 1934 - e poi a Roma dove viveva e lavorava, vicino alla comunità San Paolo. Promuoveva gli Incontri biblici di fine agosto dell'Eremo di Montegiove a Fano, insieme con altri studiosi di diverse provenienze religiose e culturali.

Giuseppe Barbaglio era amico personale di alcuni di noi della redazione di *Tempi di Fraternità,* per questo il rammarico per la scomparsa dello studioso si fa dolore per la perdita di un caro amico, la cui presenza tuttavia non cesserà di perdurare, attraverso l'introiezione del suo insegnamento e della sua ricca umanità.

Un pensiero va innanzi tutto alla moglie ed ai figli, ai quali ci sentiamo vicini col cuore.

La redazione di Tempi di Fraternità

Giuseppe Barbaglio, "Gesù di Nazaret e Paolo di Tarso. Confronto storico"

a cura di Mario Arnoldi

Chi è Paolo: "l'inventore del cristianesimo" o piuttosto "colui che meglio comprese e interpretò l'opera del Maestro"? Di certo tra Paolo di Tarso e Gesù di Nazaret, pressoché coetanei, la distanza culturale, sociale e teologica è inversamente proporzionale alla vicinanza di tempo: l'uno vive nei villaggi, l'altro nelle metropoli; l'uno parla aramaico, l'altro greco; Gesù esprime la cultura orale, Paolo dà inizio alla letteratura cristiana. Dopo più di un secolo e mezzo di ricerche sul confronto tra i due, è possibile registrare tra gli studiosi opinioni diametralmente opposte: da una parte quanti individuano in Paolo il vero fondatore del cristianesimo come nuova religione, dall'altra coloro che riconoscono una sostanziale continuità tra Maestro e apostolo. Con un approccio rigorosamente storico, Barbaglio presenta un bilancio dei legami che uniscono i due e delle diversità che li separano, fino a giungere ad affermare, dati alla mano, che Paolo né si è appiattito su Gesù, né si è distanziato da
lui fino a ignorarlo. Egli individua tra i due soprattutto un paio di contiguità fondamentali. Entrambi presentano un Dio accogliente e includente, un Dio dei figli prodighi, dei senza-legge: "se nella sua

prospettiva il nazareno ha abbattuto le barriere erette nella piccola società giudaico-palestinese del tempo, allo stesso modo ha operato l'apostolo, ma su più vasta scala, sul palcoscenico dell'umanità intera e del mondo".